

de 400 boni fanti tolti de diverse compagnie, et datoli per capo il Toso Furlan et uno nepote de domino Guido de Naldo, tutti do valentissimi homini, furno inviati quella nocte et andorno a imboscarsi dove doveano passar li inimici. Heri poi da matina per tempo si partirono de qui il conte di Gaiaza *cum* la sua compagnia di cavalli, et domino Zuan Baptista da Castro *cum* li sui corvati, et seco volse andar anche il conte Claudio pur a cavallo, et *cum* alcuni di soi compagni; et cussi, come era l'ordine, andorno a la volta di Milan battendo le strade. Et come sapeno che la scorta de Milano era ussita, et molto grossa, zioè de 60 homini d'arme et 400 fanti tra spagnoli et lanzinech, tutta gente fiorida et ben in ordine, perochè si dubitavano per esser stà assaltadi el giorno avanti da quelli del Duca che sono in Pavia et Biag'assa, andorno anco loro a unirsi *cum* la nostra fantaria; et cussi imboscati aspectorno fino che nemici hebeno levate le victuarie et se ne tornavano in Milano. Alhora, come li furno apresso deteno dentro et co-
374 minciorno a lavorar li archibusi da l' una et l'altra parte, et cussi combateteno un bon pezo. Alfin inimici non possendo resistere si retirorno in una casa ivi vicina dove si fezeno forti. Li nostri li combatterno un pezo; ma per esser sopragiunta la notte, et poi poco lontani da Milano, che certo vi era da dubitar, li lassorno; ma de loro ne rimaseno morti su la strada forsi 100 el forzo lanzinech, et belli homini per quanto dicono; ne hanno poi preso da 20 tra homeni d'arme et fanti, fra li quali vi è un capitania spagnuolo. El resto poi che si serò ne la casa non deno neanche star troppo bene. Le vituarie furno tutte dissipate, et parte ne sono anche stà condutte de qui. De li nostri veramente, perchè in simil cose non si pol avanzar, ne sono stà morti circa 30; ma de feriti non ne è ritornati 10, fra i qual è il banderaro del Castro, et quello del Toso Furlan è stà morto; nè altri è mancati che sia de conditione. Al conte di Caiatia li è stà morto sotto il cavallo che era il miglior che l'havesse, et ferito anche il suo al conte Claudio; sichè si pol cognoscer che questi son de quelli che vanno inanti. Havete inteso el tutto precise come è passato. La fantaria non è ancor tornata ma de' esser poco lontana, et tuttavia ne giunge *cum* li presoni et victuagli. La cavalleria è venuta tutta fin questa nocte. Nè altro mi atrovo di dinotarvi; ben vi prego che scrivendo al conte Claudio, molto a sua signoria mi raccomandate, offerendoli ogni mia servitii etc. A vui
etiam molto mi racomando.

*Dal campo a Cassano, a dì 8 Febraro
1528, hora 18.*

Servitor vostro

Al molto magnifico missier Jacomo Antonio Moro, del clarissimo missier Lunardo.

Alla Bolla *Venetia*

*Copia di una lettera da Cassan, di sier Tomà 375
Moro proveditor zeneral, data a dì 8 Fe-
vrier 1527.*

Da novo, non heri l' altro, quelli di Biagrassa pigliorno da 200 cavalli di bagae di quelli da Milano. Et havendo più volte fatto consulto qui in campo, fu aricordato per domino Guido di Naldo far una imboscata di sopra Milano tre miglia, in uno bosco dove vien le victuarie a Milano; qual bosco è molto grande. Et che quasi ogni giorno la scorta de inimici enseno, et vano li fanti fino a uno loco ditto la Toretta 6 miglia lontani da Milano, et li se affermano; et li cavalli vanno 3 miglia più avanti. Et ditto missier Guido disse si dovesse veder di romper quella scorta, che saria gran danno a li inimici; et lui manderia de li suoi, quali sono più volte stà imboscati in ditto bosco; et si faria bene. Et cussi fu concluso di far. Heri notte si mandò fanti 400 con Jeremias nepote del ditto missier Guido, et il capitania Toso Furlano, et alcuni fanti del conte di Caiazo; quali se misseno a la imboscata. El conte di Caiaza con la sua compagnia, et domino Zuan Batista da Castro con alquanti del conte Claudio Rangone a cavallo, doveano corer a Milano et andar per la via dove era la imboscata di nostri fanti. Et cussi andò.

Heri, zerca a 23 hore, si atrovarono ditti nostri *cum* li inimici, i quali loro erano 450 fanti, zioè una bandiera de spagnoli et due de lanzchenech, et tre stendardi di homini d'arme; quali fanti el signor Antonio da Leva li havea fatti elezer, il fior di tutte le sue bande, perchè havea discoperto la imboscata di nostri; et ditti inimici a la ordinanza veneno per ditta strada con una testa de tutti li homeni d'arme, et si messeno in una strada dove da ogni banda havea fossi grandissimi, nè se li potea nuoser, *solum* dà la testa. Et li nostri fanti visto li inimici, con tanto impeto si messeno che non li fu ordene ordinarli, et deteno in ditta testa de lanzinech, quali